



ALPI RETICHE
MASSICCIO DELL'ADAMELLO
SOTTOGRUPPO DEL FRISOZZO
CIMA CENTRALE DI BARBIGNAGA 2390 m
Spigolo Nord-Est
"Tributo al Colombè". V+ • R2 / III • 300m • 9L



"Perché: sei la montagna sopra casa; sei bella d'estate e d'inverno; hai un panorama strepitoso; ci fai salire col sole, pioggia, neve e nebbia; ti saliamo di giorno e di notte; ci fai dormire sopra per temprarci al freddo; quando c'è troppa neve ci fai sciare; quando non c'è neve ci fai sciare; sei l'ideale per iniziare ubriacature e avventure amorose; sei l'ideale per smaltire ubriacature e avventure amorose; salirti da Nord con picche e ramponi ha il suo perché; nascondi segreti come "La Tavola" e il "Bus de le Grole"; sei a metà calcare (marcio) e metà granito (ottimo); ti chiami Barbignaga ma per tutti sei il Colombè.....e ora hai la bella via di roccia che ti meritavi!" – Edoardo Balotti

Avvicinamento dalla località Zumella (1563 m) sopra l'abitato di Paspardo, seguire le indicazioni per il Rifugio Colombè (1724 m), che si raggiunge comodamente su strada carrozzabile (fin qui, previo acquisto di apposito permesso, si dovrebbe poter giungere anche in auto); proseguire sempre su carrareccia sopra il rifugio che dopo qualche tornante sbucca dal bosco alla base della conca sovrastata dalle quattro Cime di Barbignaga; nei pressi dell'unico bivio (ometto), tralasciare la deviazione a sinistra (che porta sotto la classica "pala" del Colombè) e proseguire dritti raggiungendo in pochi minuti il Bivacco Pian di Campo (1895 m). Imboccare oltre il fabbricato il sentiero CAI n° 117 che dopo un centinaio di metri a mezza costa (poco visibile, ometti), sbucca sulla panoramissima dorsale che si risale lungamente (in estate, l'*isiga* nasconde un po' la traccia ma numerosi gradini di legno aiutano a perdere il sentiero) sino ad un tratto con catene e scaletta metallica; superato l'ostacolo si sale ancora dritti fino a che il sentiero inizia un traverso orizzontale verso destra che con qualche sali-scendi porta al Passo delle Basse (2263 m) dove appare la parete, delimitata a destra dal nostro spigolo in versione "accattivante" (ore 1.30-2). Abbandonare il sentiero segnato che prosegue verso il Passo della Porta e abbassarsi quindi nella Conca del Cop, tendendo sempre a sinistra (tracce), scendendo fino a raggiungere la pietraia; seguire gli ometti puntando alla base della parete verticale e in prossimità del margine destro, scorgere ancora più a destra il torrione staccato dalla struttura principale, primo tiro della via. Se ne raggiunge la base attraversando un'esposta cengia erbosa e vegetata che nel pieno dell'estate e della fioritura risulta un po' ostica, ma è questione di un poco di pazienza per pochi minuti... (ore 2-2.30).

Bellezza dell'itinerario: ☺☺☺☺☺

Bellezza ambientale: ☺☺☺☺☺

Facilità di accesso: ☺☺☺

Attrezzatura: ☺☺

Edoardo Balotti, Daniele Lo Russo, Ivan Maffei del gruppo "I Diavoli del Salarno"; 14 novembre 2013 - 15 luglio 2015.

Bella salita di stampo classico che si snoda lungo l'elegante spigolo Nord-Est della selvaggia Cima Centrale di Barbignaga, un angolo particolarmente affascinante ed isolato dell'intero gruppo. La via segue fedelmente lo slanciato spigolo che domina la conca del "Cop" (Coppo) nei pressi del ben più celebre Lago d'Arno. Arrampicata piacevole, a tratti entusiasmante, su roccia ideale caratterizzata da particolari "funghi" di granito che rendono la progressione sempre divertente e mai impegnativa. Ambiente molto bello e suggestivo.

Esposizione: Nord-Est

Materiale: N.E.A.; serie di friends e nuts; scelta di chiodi

Protezioni: presenti tutte le soste e due chiodi di passaggio; è sempre possibile proteggersi adeguatamente.

Soste: presenti a chiodi o a cordoni

Tempo di salita: ore 3.00

Tempo di discesa: ore 2.00 a Zumella

Tipo di itinerario: classico

Attacco: esattamente alla base del torrione dove lo spigolo divide i due versanti; cordone su spuntone.

Itinerario: **L1:** attaccare direttamente lo spigolo, che salendo diventa sempre più ripido, puntando alla cima del torrione; un bel passo atletico permette di raggiungerne la sommità dove si sosta su spuntone (40 m / III,IV,V/V+). **L2:** scendere pochi metri arrampicando e puntare all'affilato spigoletto seguente, verticale ma ben appigliato, che conduce, dopo aver scavalcato un ontano, ad un tratto più facile, dove si sosta su clessidra prima che lo spigolo s'impenni nuovamente (25 m / IV,III). **L3:** attaccare la placca sovrastante (chiodo alla base) caratterizzata da una bella lama e dai sempre abbondanti "funghetti" di ogni forma e dimensione che regalano un'arrampicata entusiasmante; al suo termine, continuare sullo spigolo fin dove questo perde verticalità e si appoggia. Sosta su spuntone (40 m / IV). **L4:** proseguire piacevolmente sul filo oltrepassando vari saltini fino a sostare su masso incastrato sulla comoda terrazza alla base di un risalto (25 m / III). **L5:** salire direttamente il bel tratto più ripido e continuare sullo spigolo fino a sostare su clessidra nei pressi del filo (30 m / III). **L6:** continuare facilmente fino alla comoda terrazza dell'anticima (ometto) dove lo spigolo diviene orizzontale e si affila notevolmente (30 m / III,II). **L7:** proseguire sulla cresta esposta per una decina di metri, quindi abbassarsi fino a sostare nuovamente alla base della grande breccia che forma la cresta in questo punto (cordone incastrato, da rinforzare!) (15 m / III+). **L8:** con passo deciso ed esposto, rimontare al di là del filo di cresta (grossi funghi permettono il passo); continuare più facilmente risalendo gradualmente fino a tornare sul filo, che si segue ancora qualche metro fino ad una comoda terrazza "incassata" nella cresta; cordone in clessidra (30 m / V/V+, IV). **L9:** rimontare sul filo e continuare su di esso (roccia a tratti spaccata) fino all'orlo dell'ultima breccia che separa dalla cima, ora ben visibile (chiodo); scendere arrampicando qualche metro sul fondo della "finestra", quindi a sinistra è evidente il passaggio da rimontare che dà accesso all'ultima facile paretina che conduce in vetta (40 m / III,IV +).

Discesa: la discesa si svolge sul versante opposto; dall'ometto di vetta raggiungere in pochi metri il culmine dell'evidente canaletto erboso sottostante e calarsi con una doppia di 30 metri (cordone in clessidra) fino al ripido pendio erboso sotto la cima. Con estrema cautela, abbassarsi tenendo sempre la sinistra (faccia a valle) intercettando le tracce dei selvatici fino a che diventa possibile, tramite un canalino sempre erboso, raggiungere la base della montagna; tratto facile ma delicato, soprattutto in caso di erba bagnata, attenzione! Al limite ci si può comunque assicurare con qualche spuntone che sbucca dall'*isiga*... Raggiunta la base, attraversare a destra transitando sotto un' enorme grotta, il "Bus de le Grole", quindi scendere nella conca, attraversare a destra lungo un'evidentissima traccia che porta nel mezzo della "pala" del Colombè; una volta discesa, si raggiunge la strada sterrata nei pressi del bivio con ometto incontrato durante l'avvicinamento, quindi nuovamente al Rifugio Colombè e infine in Zumella (ore 1.30/2.00 dalla cima).

Nota: dall'anticima (sosta del sesto tiro), è possibile, per qualsiasi imprevisto, calarsi con quattro corde doppie nuovamente alla base della parete: 1a doppia: usufruendo del cordone in clessidra della sosta ci si cala per 30 metri superando il verticale salto roccioso fino al grosso abete sullo spigolo dove si trova il cordino di sosta. 2a doppia: dall'albero calarsi sul ripido costone di *isiga* per 60 metri esatti puntando ad un gruppo di arbusti dove è "strozzata" la fettuccia per la successiva calata. 3a doppia: scendere dapprima su *isiga* e successivamente superare una ripida placca rocciosa a sbalzo sull'ultimo salto. Al suo termine, disceso l'orlo, reperire a sinistra (faccia a monte) il cordone sul piccolo abete cresciuto al centro di un ontano per l'ultima calata. Sosta scomoda. 4a doppia: calarsi fino a terra superando il diedro molto verticale che deposita direttamente alla base della parete.

